

Salbitbiwak

Una splendida e limpida giornata ha fatto da cornice alla salita al Salbitbiwak di ben 50 partecipanti, tra cui due ragazzi dell'AG, due veterani, un affiatato gruppetto di allievi del corso di introduzione alla montagna e numerosi nuovi escursionisti attratti dall'ambiente del Salbitschijen e dallo spettacolare ponte.

Dopo due ore di viaggio il pullman si arresta nel 2° parcheggio della Goeschenental, in località Ulmi, e alle 9 ci avviamo sul sentiero che in traverso si ricongiunge con quello più diretto che parte dal 1° parcheggio di Abfrutt incrociando gli amici del CAI Menaggio che sono riusciti a parcheggiare lì le loro auto.

Il sentiero sale ripido nel fitto bosco e in un'ora raggiungiamo l'alpeggio di Regliberg già baciato dal sole. Seguono altri 150 mt di dislivello altrettanto ripidi prima di uscire nel mirtilleto sottostante la Salbituette.

Alle 11 la raggiungiamo e ci accomodiamo sui tavoli della terrazza per una meritata sosta .. con l'immane birra ristoratrice. Il panorama è insuperabile: a nord le guglie del Salbitschijen e la Meiggelengrat, a ovest Galenstock e Dammastock, a sud si riconoscono gli impianti di risalita di Andermatt, più a est l'Oberlappass, mentre proprio sotto il rifugio incastonato nel verde intenso il laghetto di Gruebenseeli.

Riprendiamo il cammino in direzione ovest con percorso meno ripido sotto la splendida parete di granito del Salbitschijen e, dopo aver superato il tratto più esposto dell'itinerario (quello classificato difficoltà EE), ci troviamo al cospetto del Salbitbruecke.. Durante il viaggio in autobus Roberto ci aveva raccontato dei ponti tibetani percorsi durante la vacanza in Costa Rica, forniti di carrucola per un attraversamento "tutto adrenalina". Ma qui non serve la carrucola, basta il ponte a suscitare emozioni forti: sotto di noi un abisso di almeno un centinaio di metri di profondità A gruppetti percorriamo la solida struttura, qualcuno azzarda persino un passo di corsa, ma viene prontamente redarguito, perché nonostante i robusti cavi di acciaio, i sobbalzi e le oscillazioni ci sono eccome!. Subito dopo una scaletta adduce al successivo dosso di blocchi granitici al riparo dei quali è posto il bivacco. Sono le 12,45 ... Nel giro di mezz'ora siamo tutti riuniti per il pranzo, completato da un ottimo salame di cioccolato, dal vin brulé del Gianni (da un po' ne sentivamo la mancanza!!) e da digestivi vari.

Alle 14 riprendiamo la via del ritorno ... adesso il ponte sembra più familiare e facile e le foto si sprecano. Arrivati al rifugio il gruppo si divide tra gli esteti del paesaggio, gli estimatori di birra e... i raccoglitori di mirtilli. I primi possono servirsi del potente cannocchiale piazzato dal gestore del rifugio per scrutare la progressione delle cordate ormai prossime all'uscita delle vie, i secondi danno fondo alle scorte del rifugista, messo in difficoltà dall'arrivo di ben tre gruppi di escursionisti italiani, mentre gli ultimi si sparpagliano nel mirtilleto sottostante facendo raccolta e scorpacciata di mirtilli.

A malincuore dobbiamo però abbandonare quel paradiso per affrontare la ripida discesa nel bosco.

Alle 17,30 eccoci di nuovo tutti al parcheggio e, dopo un rinfrescante pediluvio nel vicino torrente, risaliamo sul pullman che in meno di due ore ci riporterà a Varese.













